

## L'ENNESIMO (E CERTAMENTE NON ULTIMO) DDL SUL PRECARIATO

ANP, 20 settembre 2003

*L'Anp contro la mancanza di coraggio nelle scelte da parte del Governo, per la valorizzazione della professionalità dei docenti, la qualità della scuola, la salvaguardia dello stato di diritto*

Il disegno di legge sulle modifiche alle graduatorie permanenti del personale docente, che è stato ieri approvato dal Consiglio dei Ministri, costituisce una vera e propria abdicazione alla linea di modernizzazione, cardine del programma di governo dell'attuale maggioranza in materia di politica scolastica.

Si continuano a ribadire dichiarazioni tese alla valorizzazione e al riconoscimento della professionalità dei docenti italiani, mentre nei fatti si avalla la sigla del CCNL del comparto scuola 2002-2005 (che le rimanda al porto delle nebbie dell'ennesima - futura - commissione di studio) e, con il disegno di legge, si fanno ulteriori passi indietro nella direzione del livellamento e della mortificazione delle competenze.

Come non interpretare diversamente, infatti, la revisione - prevista dal disegno di legge - della tabella dei punteggi conseguiti negli esami finali dei concorsi a cattedre e delle SSIS (il cui valore massimo passa dagli attuali 36 a 12 punti) se non come la depressione del merito di chi riesce a raggiungere risultati di eccellenza nella formazione iniziale alla professione?

E come spiegare in altro modo l'attribuzione - in nome dell'asserita necessità di *"riequilibrio tra le posizioni"* di tutti gli inclusi nelle graduatorie e di *"porre rimedio ad una situazione di incertezza"* - di 6 punti agli abilitati del concorso ordinario e di quello riservato, aggiuntivi rispetto a chi ha superato gli esami nelle SSIS, se non come un deliberato svilimento dell'unico canale di formazione specialistica dei docenti esistente in Italia?

Su quest'ultimo punto il vulnus è inferto non solo agli interessati ma addirittura allo stato di diritto, in quanto vengono contrastate e rese inefficaci - per legge - le numerose sentenze della magistratura (TAR e Consiglio di Stato) che più volte si era espressa contrariamente alla modifica dei criteri per la valutazione dei titoli tentata per via amministrativa dal MIUR, la quale avrebbe inciso inammissibilmente sui punteggi già attribuiti e, quindi, su posizioni soggettive legittimamente costituite.

Altro aspetto decisamente contestabile è la trasformazione in legge di un atto tipicamente amministrativo (la definizione dei punteggi per la valutazione dei titoli) che implica - se si vorrà cambiarla in futuro - la necessità di una nuova attivazione del Parlamento: bella prova di delegificazione e semplificazione degli ordinamenti!

Queste ed altre caratteristiche negative del provvedimento, ci portano ad esprimere netto e totale dissenso nel merito, convinti come siamo che occorra invece perseguire la strada opposta, e cioè quella della valorizzazione della funzione docente come una funzione altamente professionale, cui si acceda mediante una rigorosa, completa e certificata formazione iniziale.

Per questo condurremo in tutte le sedi una denuncia dei contenuti del disegno di legge, e continueremo la nostra iniziativa politica per una generale revisione del reclutamento dei docenti che veda in primo piano il ruolo delle scuole autonome, che sono le prime interessate alla qualità della loro formazione.

Su questo siamo certi di avere con noi le alte professionalità docenti della scuola, le loro associazioni professionali e tutti coloro che sono sinceramente e concretamente interessati alla qualità della scuola ed alla difesa ed allo sviluppo dell'autonomia.